

I MUTAMENTI DELLA FAMIGLIA E LE RIPERCUSSIONI SULLA COPPIA

1. MUTAMENTI DELLA SOCIETÀ E DELLA FAMIGLIA

Il matrimonio ha subito, e sta tuttora subendo, grandi mutamenti, sia come istituzione che come esperienza concreta degli uomini e delle donne in esso coinvolti. La vasta riflessione critica sul matrimonio è condizionata dal ripensamento che è intervenuto circa l'idea stessa di persona e del suo rapporto con la comunità, la società, il mondo e Dio. Sulla base di ciò la concezione tradizionale del matrimonio è spesso vista come un'astrazione estranea alle mutate condizioni di vita e di pensiero.

Prima del XIX secolo la stabilità del matrimonio e della famiglia derivava soprattutto da fattori oggettivi ed estranei al matrimonio stesso. La principale salvaguardia del matrimonio non era costituita esclusivamente dalle convinzioni personali dei coniugi, quanto dalla comunità lavorativa. Gli aspetti soggettivi erano in secondo piano, quasi nascosti agli occhi degli altri.

1.1 La società pre-industriale

Volendo illustrare schematicamente la situazione di questo periodo, che viene detto "pre-industriale", o "rurale", per la particolare presenza della popolazione legata alla terra e al lavoro agricolo, ne indichiamo i tratti fondamentali riguardanti la visione dell'uomo e della famiglia.

L'uomo dei valori simbolici:

religione patria famiglia morale

I valori sono indiscutibili, accettati universalmente da tutti. Essi fondano una visione globale della vita in cui la *religione* e la *famiglia* assumono un ruolo fondamentale ed insostituibile. Per religione si intende una concezione della vita, una religiosità di vita non strettamente in senso di fede o confessionale (cattolica, ebraica ...).

La religione, così intesa, ha un ruolo unificante di tutti i mondi vitali, è punto di riferimento assodato (onestà, rispetto, senso del dovere e amore per la terra, il valore dei figli ...).

Il giovane vive il ruolo dell'adulto in modo da identificarsi col padre. Il giovane è visto dagli altri come "soggetto passivo", una futura forza lavoro nei campi o nell'attività paterna, dove viene precocemente introdotto.

La famiglia è caratterizzata da:

autorità patriarcalità religiosità plurinuclearità differenza di ruoli
--

Nella famiglia esistono chiari e sicuri modelli di riferimento morali, ideali, comportamentali, esistenziali, tradizionali (si è sempre fatto così...).

La famiglia è così inserita in un quadro di sicurezze valoriali, che forniscono un modello condiviso al quale si riferiscono sia i genitori che i figli.

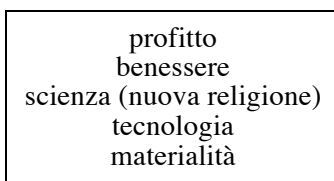
1.2 La società industriale

L'industrializzazione e l'urbanesimo hanno drasticamente ridotto le funzioni sociali del matrimonio. In compenso il declino della precedente situazione ha offerto una maggiore libertà negli aspetti personali e soggettivi della vita coniugale. Non essendo più concessa agli sposi con il matrimonio nessuna sicurezza di inserimento sociale, la coppia, che deve contare solo su di sé, ricerca all'interno di se stessa le ragioni della propria unione e durata. Cadute tutte le sovrastrutture, il matrimonio appare in tutta la sua nuda realtà. Situazione certamente aperta a molti rischi, ma anche occasione di approfondimento dei valori.

Non è senza influenza sul vissuto dell'esperienza familiare l'espandersi dell'attività professionale femminile, anche se il dato non sembra essere di facile interpretazione.

Anche circa questo tipo di società, definita "industriale" perché segna il passaggio dal lavoro agricolo al lavoro "tecnologico" della catena di montaggio offriamo uno schema orientativo.

C'è anzitutto un passaggio dai valori "spirituali simbolici" della società rurale a quelli "materiali":
L'uomo dei valori utilitaristici:



L'uomo è autoreferente: il centro dell'universo si sposta dal "Dio dei cieli", all'uomo sulla terra. Esso può dominare la natura con la tecnologia, l'elettricità, la macchina... ed ha una visione della vita in termini di sviluppo tecnologico, sorretta da fiducia nella scienza e nel progresso.

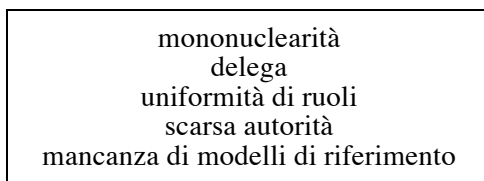
Nuovi ideali: "dio denaro", "dio scienza", "dio progresso". L'idealità si sposta dai valori legati all'essere a quelli legati all'avere.

Il giovane: vive il futuro dell'adulto in termini di prestigio, carriera, successo. L'adulto è, per il giovane, un modello in quanto arrivato, ricco, potente...

Il giovane cerca una sua identità: look, moda, mondi vitali ed affettivi mettono in discussione l'autorità dei grandi ...

La famiglia, con il fenomeno dell'inurbamento (passaggio dalla campagna alla città) e con l'avvento del modello e dei valori industriali subisce un notevole cambiamento:

La famiglia è caratterizzata da:



La famiglia è disorientata rispetto ai valori tradizionali, viene meno il riferimento universalmente condiviso dei valori (patria, religione ...), che non sono più indiscutibili ed universali, bensì discutibili e soggettivi (ognuno ha la sua propria scala di valori). La famiglia perde di centralità nell'educazione dei figli, delegando a scuola, asilo, agenzie educative extra familiari.

1.3 La società post-industriale

La società post-industriale nasce simbolicamente con l'informatica (computer, telematica ...) e la scoperta dell'energia nucleare applicata su scala industriale. È stata da alcuni definita dell'effimero o della perdita dei valori tradizionali.

È caratterizzata dal vorticoso mutamento dei sistemi di riferimento: ogni tappa viene "bruciata" sia nell'ambito scientifico che in quello culturale, della moda come dei sistemi educativi (autoritarismo - permissivismo).

Si insinua il sospetto che l'idea dello sviluppo non possa semplicemente identificarsi con l'aumento dell'avere, del benessere a tutti i costi, della produzione, dello sviluppo tecnologico.

L'uomo vive:

la delusione del futuro
la perdita di sicurezze
mancanza di idealità

Il giovane vive la paura per il futuro (defuturizzazione della società contemporanea), gode del benessere ricevuto come eredità dagli adulti, ma rifiuta un asservimento al lavoro-produzione (ricerca lavori part-time, creativi, che lascino tempo libero...).

Il giovane vive:

la dimensione del “qui ed ora”
il presente come unica realtà vivibile
il futuro come fonte di disagio (disastri
ecologici , inquinamento, problema del lavoro
e della casa, crisi della famiglia)

La famiglia vive un profondo disorientamento valoriale, di educazione, di prospettive verso il futuro, vive una profonda crisi di identità (aumento delle separazioni, dei divorzi, dell’abbandono dei minori...).

La famiglia è caratterizzata da:

mononuclearità
delega
perdita di riferimenti
scarsità di modelli
crisi

La famiglia perde quei riferimenti di stabilità e di valori tipici della famiglia nella società rurale; è spesso divisa, i genitori assenti per lavoro, mononucleare e senza molti modelli per i figli (nonni, zii ...).

3.1 Riduzione antropologica

Oggi il matrimonio e la famiglia si sono sganciati da ogni riferimento a Dio e si affermano come realtà autonome che non hanno più da riferirsi a nient’altro che alla libertà e all’autonomia morale delle persone direttamente interessate. Le questioni matrimoniali oggi non sono più monopolio della teologia (dogmatica e morale) e dell’autorità ecclesiastica. Mentre una volta il laico cristiano aveva come fondamentale interprete della concezione del matrimonio la chiesa e il sacerdote, ora si trova al centro di un incessante conflitto di opinioni che lo sconcerta e lo disorienta: psicologi, sociologi, psichiatri, medici, storici, filosofi discutono e contraddicono le tesi dei teologi e della chiesa. Al centro di tale riduzione si pongono con forza soprattutto le cosiddette scienze umane: tutto è ricondotto all’uomo, senza altro riferimento superiore, e nell’uomo tutto è ridotto a dimensione psicologico-esperienziale soggettiva.

Alcune tendenze della critica della società e della cultura (tra cui Freud) ritengono il matrimonio monogamico il risultato culturale e storico di una organizzazione repressiva della società. Il matrimonio avrebbe subito una degradazione, a detrimento della vitalità umana originale, riducendosi a livello di pura istituzione, all’interno della quale l’individuo non si può riconciliare con se stesso e con la comunità. L’ampia statistica dei divorzi e delle separazioni non starebbero a significare il superamento puro e semplice del matrimonio, ma probabilmente della sua forma monogamica, l’unica finora ritenuta legittima nella nostra società.

In simile contesto di pensiero, alcuni orientamenti di ricerca sessuologica, basandosi sulla moderna valorizzazione della sessualità, propongono la tesi del “criterio della soddisfazione dell’istinto”. Secondo questo criterio il matrimonio monogamico e indissolubile è ritenuto inadatto ad una piena e duratura soddisfazione del bisogno.

3.2 Privatizzazione dei rapporti

Modernamente il rapporto tra istituzione del matrimonio e intimità della coppia si è molto allentato. Da uno stadio, nel quale l'intimità e l'esperienza sessuale venivano accolte e legittimate dall'ordine sociale nell'ambito dell'istituzione matrimoniale, siamo passati ad una situazione di assoluta privatizzazione dei rapporti tra i partner. A tale riguardo sono senz'altro importanti i mutamenti di posizione circa i fini del matrimonio o il rapporto tra consenso e consumazione dell'atto coniugale. Circa i fini del matrimonio l'accento è posto sul mutuo donarsi, come esigenza ed espressione dell'amore, più che sulla procreazione. Quanto al rapporto tra consenso e copula, quest'ultima non è più riservata esclusivamente al matrimonio.

Alcuni prevedono o, addirittura, auspicano un rifiuto totale dell'istituzione del matrimonio nelle sue dimensioni sociali, pubbliche e giuridiche. La comunità di vita e d'amore ha un carattere puramente privato, come comunità intima di partner sulla quale nessuno ha diritto di intervento. Ogni intervento si configurerebbe come ingerenza.

Altri pensano piuttosto ad una istituzionalizzazione graduata della relazione tra i partner. Riconoscono in linea di principio la necessità dell'istituzione, ma sottolineano che l'istituzione del matrimonio è di tipo particolare. Essa non nasce in modo puntuale dal fatto del contratto e della consumazione dell'atto coniugale (*ratum et consummatum*); essa rappresenta un processo che comincia ben prima della celebrazione del matrimonio.

Secondo una terza tendenza, si tratterebbe di riconoscere il fatto diffuso che, pure in presenza di un riconoscimento di principio dell'istituzione, molti matrimoni segreti o convivenze esistono di "necessità" sotto l'urgenza di esigenze di ordine materiale o sociale. Questo genere di unione è praticato soprattutto da studenti o da persone anziane; la situazione di necessità fa sospendere l'aspetto sociale e pubblico della comunità di vita.

4. NOI CI SPOSIAMO IN CHIESA

Cosa significa essere qui stasera, in vista di un matrimonio cristiano, se "l'aria che respiriamo" non è certamente di fede e le scelte per la vita di coppia sono debitorie di una mentalità che si forma in un ambiente culturale di vita ormai lontano dai valori del vangelo o in opposizione ad essi?

È possibile una pluralità di scelte:

1. Matrimonio civile, scelta valida per la società civile e per i non battezzati, secondo le leggi proprie della società civile. Scelta legale, ma non cristiana, fonte di diritti e di doveri individuali e sociali nella società civile, secondo le leggi dello Stato.
2. Matrimonio religioso, scelta valida e unica per i battezzati credenti, i quali accettano di vivere secondo il "progetto di Dio" il loro matrimonio e la loro famiglia. Il credente riconosce che in tale scelta di vita si realizza per lui un'autentica "vocazione" di Dio e una "missione" da testimoniare nella fedeltà dell'amore coniugale e nella fecondità dei figli da accogliere responsabilmente come "dono di Dio" (*in Italia, per il Concordato, il matrimonio religioso è riconosciuto come valido anche dallo Stato*)
3. Convivenza, unione libera e provvisoria, senza vincoli e doveri individuali e sociali, salvo quelli pattuiti dai partner.
4. Scelta di vita "single".

4.1 La mia situazione spirituale

Lo scopo di questi incontri non è solo di istruirti sul matrimonio, ma soprattutto di aiutarti a riesaminare la tua situazione spirituale in ordine ad una scelta che non è soltanto di ordine celebrativo (la cerimonia, per intenderci), ma morale. Non si tratta, infatti, di "celebrare" un matrimonio "in chiesa", ma di "vivere" un matrimonio "fra cristiani" e "da cristiani", alla luce di Dio. Il matrimonio dei cristiani non è soltanto una unione d'amore tra uomo e donna in vista di formare una buona famiglia, ma è anche e soprattutto la realizzazione di una presenza divina in tale unione, una presenza viva e vitale, dotata della capacità di cambiare profondamente il cuore dei contraenti, di mutarne radicalmente la visione del rapporto uomo-donna, secondo una dimensione di Alleanza che superi ogni "durezza del cuore".

La tua situazione spirituale può essere una delle seguenti:

1. Sei credente e praticante. Desideri la celebrazione sacramentale del matrimonio perché ci credi. In questo caso i nostri incontri ti aiuteranno a sviluppare il tuo atteggiamento di fede e a fare una degna preparazione prossima.
2. Sei credente, ma non praticante. Da tempo (forse da anni) ti sei allontanato dalla confessione e dalla messa. Chiedi la celebrazione religiosa sia perché la credi sostanzialmente importante, sia (forse) perché desideri riprendere i contatti con la chiesa e non ti dispiacerebbe, da adulto e senza pressioni da parte dei genitori, acquisire una “nuova” e più sicura consapevolezza della tua fede. I nostri incontri possono meglio illuminare la tua mente e il tuo cuore.
3. Sei credente in Dio, ma hai forti riserve verso Cristo o verso la sua Chiesa. Forse ti sposi in chiesa “pro bono pacis”, per non scontentare il partner o i parenti. La Chiesa non nega il matrimonio quando almeno uno dei coniugi lo chiede per motivi di fede, ma non accetta motivi di opportunità, che sarebbero una presa in giro. Il corso può essere un aiuto a chiarire, almeno inizialmente, le tue idee ed aiutarti a trarne, liberamente e responsabilmente, le tue conseguenze. E non è detto che il discorso non possa approfondirsi in altri contesti anche dopo la celebrazione del rito.
4. Non sei affatto credente. Quindi sei qui per accontentare il partner o i parenti. Il discorso deve essere impostato tra te e il tuo partner. Se questi vuole la celebrazione religiosa “per motivi di fede” e tu acconsenti, è anzitutto necessario che tu sappia quale valore e significato riveste per il coniuge credente la celebrazione sacramentale e quali impegni di vita dovrai assumere. La Chiesa non pretende affatto di convertirti: desidera solo che tu “sappia” e conosca quanto essa insegna e le condizioni minime che essa richiede da te, non credente.

Quale che sia il tuo caso, la Chiesa ti viene incontro con rispetto e comprensione, ma ti chiede rispetto anche per quello in cui essa crede e che con fede celebra nei suoi sacramenti. Fiducia reciproca e lealtà di sentimenti saranno alla base dei nostri incontri.

4.2 Questionario (per l’approfondimento e la riflessione)

- Che cosa mi propongo di realizzare con il matrimonio?
- Perché mi sposo in Chiesa e non in Comune, col rito civile?
- Qual è la mia fede? A chi e a che cosa mi riferisco per credere? In che cosa non credo più?
- Riteniamo importante o non necessaria la religione per la nostra vita a due? Perché?
- Che cosa intendiamo esprimere quando affermiamo “credo” o “non credo”?
- Che cosa ci attendiamo da questi incontri? Perché abbiamo deciso di parteciparvi?

Amore e matrimonio

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco. Ha maggiore dignità e maggiore potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo, e ne diventate responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura, un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarvi che vi stabilisce come strumento della vita. È il matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

*Dietrich Bonhoeffer
(da Resistenza e resa)*